

Ne abbiamo scritto più volte, e gli aggiornamenti non lasciano spazio all'ottimismo

# Attentati di lupi solitari: Europa attaccata dal branco



A cura di  
STEFANO PIAZZA

Mentre in Europa si discute di green pass e di chi ogni giorno (o quasi) decide di raccontare con chi va a letto o di chi cambierà sesso, la propaganda e gli attacchi terroristici di matrice islamica non si arrestano, anzi, si moltiplicano senza che la cosa turbi più di quel tanto l'opinione pubblica e le Istituzioni europee molto impegnate a sdoganare il velo islamico come "un velo di libertà". A proposito di veli e hijab: ora c'è anche quello maschile grazie alla Benetton e al rapper Ghali che hanno lanciato l'hijab "unisex", nell'ambito della collaborazione tra il brand italiano e il rapper di origine tunisina.

## Ancora in Norvegia

Per tornare al terrorismo lo scorso 9 novembre la polizia norvegese ha annunciato di aver ucciso a Oslo un uomo armato di coltello che aveva



Il rapper Ghali



cercato di accoltellare diverse persone e che poi ha attaccato una pattuglia della polizia arrivata sul posto. Un agente di polizia è rimasto ferito durante il tentativo di arresto, avvenuto in una via del distretto di Bilslett, Oslo. L'uomo di nazionalità cecena era noto alle autorità perché già condannato nel 2020 per lo stesso reato (commesso nel 2019) ai danni di un immigrato filippino e di altre tre persone. Ma perché era libero? Si dice che fosse in congedo sanitario dal giorno precedente. Mistero.

## A Cannes

Il giorno prima a Cannes (Alpes-Maritimes- Francia) intorno alle 6.30 del mattino un agente di polizia è stato aggredito davanti alla stazione di polizia con un coltello mentre stava per partire per un giro di pattuglia. Secondo fonti della polizia, l'aggressore avrebbe detto di aver agito «In nome del Profeta» e il poliziotto «è sopravvissuto all'attacco grazie al suo giubbotto antiproiettile». L'aggressore, un 37enne algerino, identificato come Lakhdar Benrabah che era arrivato a Cagliari



Lakhdar Benrabah



tentato di rubare il veicolo della polizia in borghese prima di essere ucciso in uno scontro a fuoco.

## Un caso a Norimberga

Sempre domenica 7 novembre un ventisettenne siriano armato di coltello aveva attaccato i passeggeri del treno ad alta velocità che va da Ratisbona a Norimberga (Germania) ferendo in maniera grave tre persone prima di essere fermato. Sul treno al momento dell'attacco c'erano 300 passeggeri che sono stati fatti scendere a Seubersdorf (distretto di Neumarkt). In precedenza il 13 ottobre scorso il 37enne Espen Andersen Brathen, convertito all'islam nel 2017, ha ucciso cinque persone e ne ha ferite altre due a Kongsberg, una piccola città vicino a Oslo, due giorni dopo a Londra a cadere sotto i colpi di Ali Harbi Ali, un 25enne britannico di origine somala nel Regno Unito dal '90, era stato il parlamentare britannico Sir David Amess 69 anni, deputato conservatore di Southend West, assassinato con 17 coltellate mentre incontrava i suoi gli elettori in una chiesa nell'Essex. Per tornare alla Germania, lo scorso 25 giugno a Würzburg un ventiquattrenne somalo identificato

come Abdirahman J. si era avventato armato di coltello contro nove persone (tutte donne) uccidendone tre (di 24, 49 e 82 anni) e ferendone in modo grave altre sei al grido di "Allah u Akbar" (Allah è il più grande). La traiettoria del ventiquattrenne somalo subito descritto come un «soggetto che era stato curato per disturbi psichici» è quella di molti altri terroristi che hanno colpito in Europa prima di lui: ovvero era arrivato a Lampedusa a bordo dell'ennesimo barcone soccorso da una delle molte Ong che operano nell'area. Un trend, quello del terrorismo islamico in Europa, che non conosce crisi visto che nel 2020, secondo il rapporto TESAD sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'UE del 2021, ci sono stati un totale di 57 tentativi di attacchi terroristici, tra gli attacchi effettuati, quelli falliti e sventati. Un numero lievemente inferiore rispetto ai 55 tentativi del 2019 e tra questi secondo il report «10 vengono attribuiti al terrorismo jihadista in Austria, Francia e Germania».

Sebbene gli attacchi jihadisti rappresentino solamente un sesto degli attacchi totali perpetuati nell'UE, questi hanno causato più della metà delle morti (12) e quasi tutti i ferimenti (47). Se in Europa si assiste ad una nuova escalation di attacchi portati dai "lupi solitari", in Mali, Nigeria, Burkina Faso, Niger, Ciad Somalia, nella Repubblica Democratica del Congo e in Mozambico ogni giorno si registrano stragi e devastazioni messe in atto dalle filiali locali dello Stato islamico. Di quanto accade nel Sud Asiatico e in Afghanistan ne abbiamo scritto più volte e presto ci ritorneremo con degli aggiornamenti non certo votati all'ottimismo.

L'Unione europea accusa Minsk di usare gli asilanti per fare pressione politica

## Caos migranti al confine tra Polonia e Bielorussia

Migliaia di migranti si sono ammassati lo scorso fine settimana lungo il confine tra la Polonia e la Bielorussia, nel tentativo di entrare in territorio polacco. Intanto la Polonia ha reiterato le accuse al suo vicino di cercare di provocare un "grave incidente" tra i due paesi. Le immagini pubblicate in rete mostrano gruppi di persone con zaini e vestiti invernali che camminano lungo un'autostrada. In altri video si vedono i migranti al confine con la Polonia, imbattersi in centinaia di poliziotti che difendono l'entrata, tutto contornata da filo spinato. Alcuni disperati muniti di cesoie cercano di rompere la rete. Altri ancora urlano "Germany!", per cercare di far capire la loro destinazione finale: la Polonia è solo un luogo di passaggio. Sia per la Polonia che per l'UE, la Bielorussia starebbe usando i migranti come arma di ritorsione per le sanzioni decise da Bruxelles. "Il regime bielorusso sta attaccando il confine polacco in un modo senza precedenti", ha detto il presidente polacco Andrzej Duda durante una conferenza stampa. "C'è un campo dove i migranti sono bloccati

sul lato bielorusso del confine. Ce ne sono circa un migliaio, per lo più giovani uomini. Dobbiamo respingere questi attacchi", ha aggiunto. Gli fa eco il portavoce della Commissione europea Peter Stano, il quale ha accusato il presidente bielorusso Alexander Lukashenko di comportarsi "come un delinquente" giocando con la vita dei migranti per fare pressione sull'UE dopo che ha adottato sanzioni contro Minsk per violazioni dei diritti umani.

## La Russia come alleato

Con il sostegno incondizionato della Russia, Lukashenko da parte sua nega ogni responsabilità in questa crisi. Ha insistito sul fatto che il suo paese "non si metterà in ginocchio" di fronte all'UE, pur assicurando di "non essere alla ricerca di una lotta", consapevole del rischio di escalation. Il presidente bielorusso e il suo omologo russo Vladimir Putin, d'altra parte, hanno espresso preoccupazione durante una conversazione telefonica sul dispiegamento di soldati polacchi lungo il confine, ha riferito martedì l'agenzia di stampa bielorusa Belta. Il ministero degli Esteri bielorusso ha accusato

Varsavia di "provocazioni", mentre il capo diplomatico russo Sergei Lavrov ha suggerito che l'UE dovrebbe fornire assistenza finanziaria alla Bielorussia per gestire l'afflusso di migranti, come fa con la Turchia.

## "Comportamento disumano"

Da diversi mesi la Commissione europea accusa Minsk di facilitare l'arrivo di migranti provenienti principalmente

dal Medio Oriente, rilasciando loro visti e spingendoli alla frontiera, per ritorsione contro le sanzioni UE adottate contro il paese per la sua repressione dell'opposizione dalle elezioni presidenziali del 2020. "Questo è un esempio del comportamento disumano del regime di Lukashenko, che mente alle persone, le manipola e le attira in Bielorussia con la falsa promessa di aiutarle ad entrare facilmente nell'Unio-

ne Europea", ha detto Peter Stano a Bruxelles, annunciando un intervento con 13 paesi per impedire ai loro cittadini di viaggiare in Bielorussia.

## L'eredità di Angela Merkel

Qualunque sia la verità, all'origine di ciò che sta succedendo al confine tra Polonia e la Bielorussia vi è in larga parte quanto accaduto nel 2015, quando diversi paesi europei, in primis la Germania di Angela Merkel, aprirono le porte a centinaia di migliaia di migranti, illudendo così milioni di persone nel mondo che l'UE gli avrebbe accolti una volta arrivati in Europa. Da allora, i confini esterni dell'Unione europea si trovano sotto un'immensa pressione che i paesi al loro esterno (vedi Turchia) sfruttano a loro vantaggio e quelli immediatamente all'interno (vedi Grecia o Polonia) subiscono. Visti i miliardi incassati da Ankara per gestire i flussi migratori non è quindi difficile che altri paesi in disaccordo con l'UE utilizzino a loro volta la questione migratoria come moneta di scambio per costringere la controparte a più miti consigli.



Al confine...